

→ **Lo show** della leader del Fn francese e dell'eurodeputato leghista: migranti assistiti in mare
 → **Sit-in di protesta** di Legambiente: «Non siamo razzisti. Andate altrove a farvi pubblicità»

Lampedusa respinge lo sbarco di madame Le Pen e Borghezio

Spot elettorale della deputata francese di estrema destra con l'eurodeputato leghista a Lampedusa. Legambiente: «Via da qui, noi non siamo razzisti». E intanto continuano ad arrivare migranti. Con le loro storie.

MANUELA MODICA

LAMPEDUSA (AGRIGENTO)
manuelamodica@hotmail.it

Lampedusa ieri si è svegliata aspettando due arrivi che pesano più delle dieci barche segnalate in avvicinamento. Marine Le Pen, esponente dell'estrema destra francese arriva a mezzogiorno. La aspetta un blitz dei giovani lampedusani, direttamente all'aeroporto. Lei, assieme a Borghezio, esce da un'altra parte, sfugge la protesta che si riversa nelle spiagge di Lampedusa: «Liberté, égalité, fraternité: aussi pour les sans-papiers», i giovani dell'isola vogliono ribadire che Lampedusa è accogliente. La candidata francese sbarca con una folgorante proposta, invece: «Assistere i migranti in mare, evitando che sbarchino nell'isola». «È una strumentalizzazione in piena regola, la Le Pen sappia che non siamo stupidi né razzisti, è qui in campagna elettorale, di quest'isola non gliene importa nulla», commenta Giusi Nicolini, di Legambiente, lampedusana doc.

«Ils sont contents». Mohammed è arrivato 5 giorni fa, in Tunisia era un militare, oggi si trova, catapultato dalla Storia, in un altro Paese: «Lì non si poteva più vivere». In un centro di primo soccorso e accoglienza, snobbato ieri dalla Le Pen, Mohammed ci racconta che i siciliani sono contenti del loro arrivo: «Scherzano con noi, ci vogliono bene, al centro ci trattano bene», alza le spalle, è certo.

La riunione del comitato spontaneo "Porta d'Europa", però, lascia altre impressioni. Ma riavvolgiamo la penna. Si è in volo sull'isola e Maria Conetta Parello, l'archeologa seduta accanto a noi ci avver-



Il sit-in di protesta ieri all'aeroporto di Lampedusa contro l'arrivo sull'isola degli europarlamentari Borghezio e Le Pen

Il Viminale Ricacciato indietro traghetto con 1800 persone a bordo

«Evitare l'ingresso in acque territoriali italiane finché non c'è certezza su chi sono i passeggeri». Sarebbe questa l'indicazione rivolta dal ministero dell'Interno ai ministeri della Difesa e dei Trasporti per il respingimento di un traghetto salpato dalla Libia con a bordo circa 1800 migranti. La nave, salpata domenica da Tripoli, ora navigherebbe in acque internazionali a circa 150 miglia da Augusta, in provincia di Siracusa. A bordo circa 1700 marocchini più migranti provenienti da Libia, Algeria e Egitto.

te: «È sempre stata tappa nella rotta dall'Africa verso l'Europa. A Lampedusa ci sono anche tracce preistoriche». Così che appena la nostra meta si affaccia dal finestrino, già s'è capito che si va per raccontare non l'attualità ma la "preistoria" di chi tende al miglioramento delle proprie condizioni di vita: la storia dell'umanità. Ed eccola, facile da abbracciare con un solo sguardo, immersa in una mare di luce. Vista dall'alto, con le scogliere a nord, così a strapiombo, sembra il pezzo di un immenso puzzle. lasciato lì non a caso dalla Terra, per venire incontro a "noi che siamo andati" – per dirla con Capossela - per trovare respiro, sostare nel lungo viaggio dal sud al nord del mondo. È su questo

pezzo, inserito nella rotta del viaggio dell'uomo verso la sopravvivenza, che incontriamo la Storia. Hanno viaggiato 4 giorni su un'imbarcazione che sembra venir fuori dalla mano di un fumettista: colori pastello, design da giocattolo, e scritte arabe. Su queste imbarcazioni hanno sfidato il mare: «Certo, è dangereux. Ma meglio morire che restare». Mohammed parla col fuoco negli occhi. Il centro "Lampedusa accoglienza" è in un punto isolato, quando si arriva è l'ora del pranzo, dentro ci sono mille tunisini in fila alla mensa. È lì che incontriamo gli occhi di Mohammed, e quelli di altri 30 ragazzi. Vogliono parlare, hanno fame di raccontare. «Con Ben Ali c'era troppa corruzione. Ora è peg-

Foto di F.Lannino e G.Bucca/Ansa